

# at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia  
a tu per tu con i cittadini



Periodico  
Numero 35  
Dicembre 2018

## Editoriale

### Un importante tassello nella promozione della mobilità lenta

**Avv. Paolo Caroni**

Presidente della Commissione Intercomunale dei Trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Vicesindaco di Locarno

La passerella Maggia-Moghegno recentemente inaugurata è un'opera importante che permette di incentivare e favorire la mobilità lenta. Essa è oggi sempre più vissuta non solo come momento di svago, ma anche come mezzo di trasporto utilitario alternativo all'automobile.

La passerella rientrava nelle misure dei cosiddetti Piani di Agglomerato (PA), ovvero dei programmi pluriennali di misure per la mobilità e per il territorio che riguardano una regione cofinanziata dal Cantone e dalla Confederazione. Sono misure d'interesse regionale principalmente volte a migliorare, potenziare il trasporto pubblico e la mobilità lenta e a riqualificare urbanisticamente e mettere in sicurezza le zone urbane. I PA vengono elaborati dalle Commissioni dei trasporti regionali con il Cantone. Per la nostra regione si tratta della Commissione Intercomunale dei Trasporti del Locarnese e della Vallemaggia (CIT). La Confederazione valuta poi le proposte elaborate dalle varie regioni secondo dei criteri di efficacia e di costi per poi definire una percentuale di cofinanziamento (tra lo 0% e il 50%). I PA del Locarnese (PALoc2 e PALoc3) hanno entrambi ottenuto il 40% di cofinanziamento (ovvero la percentuale massima fino ad ora decisa per i PA).

Il tutto non si ferma però al cofinanziamento da parte della Confederazione, perché quest'ultima verifica poi nell'ambito dell'esecuzione del PA che le misure previste vengano realizzate nei modi e nei tempi definiti, pena un malus nei PA successivi. Il malus può significare un minore cofinanziamento delle opere. Questo è un punto particolarmente importante, perché l'esecuzione effettiva delle varie misure è compito del Cantone (o demandata ai Comuni), e non può essere soggetta ai cambiamenti della compagine politica. Vi è quindi una responsabilità collettiva dei Comuni ad eseguire le opere nei modi e nei tempi previsti dal PA, pena una valutazione negativa per tutti per il successivo PA.

I PALoc2 e PALoc3 puntano fortemente su misure volte a favorire la mobilità lenta ed il trasporto pubblico. Sono previste molte misure infrastrutturali (ponti e piste ciclopedonali) e sono previste anche molte misure di promozione della mobilità lenta (ad es. il Bike Sharing). Si tratta di un salto di qualità che la nostra regione sta facendo a favore dei cittadini e del turismo.

*continua a pagina 3*





# Maggia con occhi diversi

Desidero trattare il tema della mobilità lenta e delle opportunità che riscontriamo nel nostro Comune per favorirla e praticarla. Prendo spunto dall'inaugurazione avvenuta lo scorso mese di ottobre – a Someo, nei pressi della passerella, sulla sponda sinistra – di un percorso didattico dedicato alle golene della Vallemaggia. Si tratta di una suggestiva piattaforma in legno che si sviluppa nel bosco e conduce il visitatore tra 16 pannelli informativi che svelano i segreti (e i pregi) del fiume Maggia. È un'ottima e lungimirante iniziativa (promossa dal locale Patriato, in collaborazione con il Centro Natura Vallemaggia, il Canton Ticino e sostenuta finanziariamente anche dal Comune di Maggia) che consente di divulgare uno dei gioielli del nostro Comune: le golene del fiume Maggia, uno tra i paesaggi alluvionali più spettacolari della Svizzera e di valenza europea, tutelate dal 2010 da un Decreto di protezione. Solitamente si protegge ciò che è prezioso ed unico. Ma visto che protezione fa spesso rima con proibizione, ecco che non tutti si capacitano del reale pregio che le golene portano con sé. Sono in vigore dei vincoli, che limitano la nostra libertà di azione e ci obbligano a modificare il nostro modo d'agire; ma è altresì vero che – con rispetto e sensibilità – la presenza dell'uomo non è bandita. Iniziative come il sentiero didattico in oggetto e l'istituzione da qualche anno degli animatori della gola, voluta per sensibilizzare gli utenti, vanno proprio nella direzione di far conoscere le unicità di questi spazi, in modo che possano trasformarsi



sempre di più in valore aggiunto, anche in termini turistici, per Maggia. La scoperta della gola è favorita attraverso la percorrenza di un sentiero pedonale, che si sviluppa principalmente lungo la sponda destra del fiume. Un nuovissimo progetto ne presenta le particolarità. Percorrere questi e molti altri sentieri, sul fondovalle e sui versanti montagnosi, permette di entrare in stretto contatto con la natura e il paesaggio antropizzato (trasformandosi in esperienza unica per corpo e anima)

e scoprire il nostro meraviglioso Comune con altre prospettive. La frenesia dei nostri giorni dovrebbe invitarci a intraprendere più spesso queste vie, soprattutto nel tempo libero. È per questo motivo che Maggia si contraddistingue (anche) per la moltitudine di proposte legate alla mobilità lenta, sia a piedi che in bicicletta, a vantaggio soprattutto del benessere psicofisico del cittadino e del turista e conferendo qualità al territorio e al Comune stesso.

Come non riferirsi alla recente inaugurazione della passerella che collega Maggia a Moghegno, apprezzata e molto frequentata (senza naturalmente dimenticare le altre tre passerelle, di Ronchini, Giumaglio e Someo)? Oppure, nei prossimi mesi, all'implementazione del servizio Bike Sharing pure nel nostro Comune, con quattro postazioni con altrettante biciclette elettriche che gli utenti potranno "prendere in prestito"? O ancora al futuro completamento della tratta Someo-Visletto della pista ciclabile? O alla moltitudine di proposte sentieristiche per tutti i gusti? Questi esempi contribuiscono – unitamente, tra gli altri, a servizi, strutture e occasioni di vita sociale – a rendere Maggia un Comune privilegiato in cui vivere. Come ben dice lo scrittore italiano Paolo Rumiz, autore di pregevoli pubblicazioni dedicate ai suoi viaggi, "camminare rischiarerà la mente, conforterà il cuore e cura il corpo". Ciò, naturalmente, vale anche per gli spostamenti in bicicletta. Prendiamolo come stimolo per conoscere e tuffarci con occhi diversi nel nostro territorio, per apprezzarlo ancora di più: è la lentezza del nostro muoverci che contribuisce a rendere ancora più intimo e simbiotico il rapporto con la terra in cui viviamo.

**Aron Piezzi**

Sindaco, dicasteri amministrazione generale, finanze e imposte, pianificazione del territorio

Maggia, 7 agosto 2018

## Ordinanza municipale: il taglio e la potatura della vegetazione sporgente sull'area pubblica

**Il Municipio di Maggia richiamati:**

- gli artt. 49 e 50 della Legge cantonale sulle strade del 23 marzo 1983;
- l'art. 107 della Legge Organica Comunale (LOC) del 10 marzo 1987;
- gli artt. 24 e 25 del Regolamento d'applicazione alla LOC (RALOC) del 30 giugno 1987;
- l'art. 53 cpv. I del Regolamento comunale del 28 settembre 2004;
- l'art. 4 cpv. I del Regolamento sui beni amministrativi dell'7 dicembre 2004;
- le Norme di applicazione dei piani regolatori e ogni altra disposizione applicabile alla fattispecie, con risoluzione municipale no. 543/2018 del 31 luglio 2018

**ordina:**

1) I proprietari di giardini e terreni sono tenuti a tagliare regolarmente, almeno una volta all'anno, i rami di alberi e siepi sporgenti sul suolo pubblico, a confine con le strade o con i percorsi pedonali, in modo da evitare che la vegetazione possa costi-

tuire un ostacolo alla visuale o un pericolo per gli utenti.

- 2) Nei crocicchi possono essere applicate le misure di polizia che prevedono una riduzione delle altezze delle siepi e di ogni altro tipo di vegetazione e ciò per garantire la sicurezza degli utenti delle strade.
- 3) In caso di mancata esecuzione dei suddetti lavori di manutenzione, il Municipio, dopo un primo richiamo scritto, ne ordinerà l'esecuzione d'ufficio, addebitando le spese ai singoli proprietari.
- 4) L'ordinanza è pubblicata agli albi comunali dal 16 agosto al 14 settembre 2018 giusta l'articolo 192 LOC ed entrerà in vigore non appena cresciuta in giudicato.
- 5) Con l'entrata in vigore della presente viene abrogata ogni precedente disposizione in materia.
- 6) Contro le disposizioni in essa contenute è data facoltà di ricorso al Consiglio di Stato durante il periodo di pubblicazione.

Maggia, 7 agosto 2018

# 1° gennaio 2019 una data da ricordare

Ci siamo: con il primo giorno di gennaio del 2019 entrerà in vigore in tutta la Vallemaggia la "tassa sul sacco", oggetto accolto in votazione cantonale nel 2017 e tema che in questi mesi il Consorzio Raccolta Rifiuti di Vallemaggia (CRRV), in collaborazione con i Comuni, ha implementato. Come noto, i principali cambiamenti concernono il finanziamento del servizio, che ora sarà garantito da una tassa base fissata dai Comuni e dal prezzo del sacco fissato dal CRRV, secondo il principio di causalità. Questo principio ha quale finalità quello di stimolare una sempre migliore separazione dei rifiuti, aumentando il riciclaggio e la diminuzione del volume di rifiuti con relativo spreco di risorse e materie. Per far sì che tutto questo si realizzi non saranno necessarie grandi rivoluzioni ma semplicemente l'applicazione di alcuni sani e buoni principi. Ne cito alcuni che, ne sono certo, già fanno parte delle nostre abitudini: la separazione delle materie con relativo deposito negli appositi contenitori, una maggiore attenzione negli acquisti privilegiando prodotti che limitino gli imballaggi al minimo indispensabile, l'implementazione del compostaggio dei rifiuti organici. Accanto a queste semplici regole è anche necessario l'adozione di un diverso approccio ai rifiuti, spesso visti unicamente come scarti. Essi, infatti, possono anche essere fonte di preziose materie prime e il loro opportuno trattamento permetterebbe il recupero di queste preziose risorse. Sul nostro territorio sono presenti numerosi centri di raccolta che danno la possibilità di separare convenientemente i rifiuti, a pochi

passi da casa. Occorre però evidenziare che in alcuni casi queste strutture non sono sempre usate come dovrebbero. Il CRRV e i Comuni che lo compongono, fanno regolarmente grandi sforzi per garantire un servizio all'altezza. Questi sforzi hanno evidentemente un costo e, di conseguenza, un approccio corretto e pragmatico alla gestione è indispensabile affinché questi oneri siano proporzionati e sostenibili. È un segno di civiltà che va anche a favore dell'ambiente in cui viviamo, ambiente che merita il nostro massimo rispetto. L'auspicio del Municipio di Maggia è che l'introduzione della citata tassa servirà da stimolo affinché gli obiettivi di recupero e riciclaggio siano sempre più migliorati, portando la nostra società verso l'obiettivo dello zero sprechi. Esistono un sacco di siti internet che trattano in modo interessante l'argomento. Ne segnalo uno molto efficace e di facile lettura, allestito dall'Azienda Cantonale dei Rifiuti: <http://www.aziendarifiuti.ch/ABC-dei-rifiuti>. Inoltre, il Consorzio Raccolta Rifiuti di Vallemaggia è costantemente alla ricerca delle migliori soluzioni per il riciclaggio di ogni tipo di rifiuti, a prezzi accessibili, restate perciò "sintonizzati" sugli aggiornamenti e le notizie che trasmette. Per terminare, i Comuni della Valle hanno deciso di avere un occhio di riguardo per le famiglie con bimbi piccoli – fino ai tre anni compiuti –, a cui saranno forniti gratuitamente, per ogni bambino, cinquanta sacchi ufficiali da trentacinque litri all'anno. Per la fornitura rivolgersi alla Cancelleria comunale.

**Fabrizio Sacchi**

dicasteri ambiente, economia pubblica e acqua potabile

segue dalla prima pagina

La passerella è un ulteriore importante tassello di una rete ciclopedonale sempre più completa e capillare in tutto il Locarnese e la Vallemaggia. Con queste ed altre opere si punta a creare una rete completa, sicura per chi oggi vuole utilizzare la bicicletta (o le gambe) come mezzo di trasporto per gli spostamenti quotidiani. Quale presidente della CIT mi fa quindi piacere che il PA del Locarnese (ovvero il PALoc3) ha ottenuto il miglior punteggio dei quattro PA cantonali presentati alla Confederazione. Questo grazie al lavoro svolto dai tecnici, dal Cantone e dai rappresentanti dei Comuni nella CIT. Il Locarnese ha dimostrato unità d'intenti e questa collaborazione ha portato i suoi frutti.



Avv. Paolo Caroni



## Alcuni suggerimenti per diminuire il volume del sacco RSU:

- ☞ Separiamo le bottiglie di PET e depositiamole negli appositi contenitori. Attenzione: il PET recuperabile è unicamente quello delle bottiglie.
- ☞ Le bottiglie di composizione diversa o i contenitori a base di plastica vanno separati e depositati negli appositi contenitori per la plastica all'esterno dei punti vendita; in alternativa, unicamente per i contenitori di grandi dimensioni, raccolti in sacchi di plastica trasparente (importanti gli addetti devono poter verificare il contenuto) e consegnati al centro di raccolta di Visletto o presso le piazze mobili di raccolta degli ingombranti. I contenitori di alimenti e di piccole dimensioni, vanno, fino a nuovo avviso, smaltiti con gli RSU.
- ☞ I rifiuti organici sono perfetti per un ottimo composto, non sprechiamoli gettandoli nel sacco RSU, ma facciamo sì che quello che è venuto dalla terra torni ad essa.
- ☞ Raccogliamo i vestiti usati in buono stato negli appositi contenitori presso i centri di raccolta, ciò che non usiamo più potrebbe fare la felicità di qualcuno meno fortunato di noi.
- ☞ Le azioni di scambio dell'usato sono un'ottima occasione per trovare ciò che ritenevamo introvabile e per fare piacevoli incontri.
- ☞ Apparecchi elettrici e elettronici vanno riconsegnati al rivenditore o, in alternativa, al centro di raccolta di Visletto o presso le piazze mobili di raccolta degli ingombranti.
- ☞ La carta è preziosa, non sprechiamola inutilmente, limitando allo stretto necessario gli stampati, riutilizzandola per quanto possibile e rinunciando alla pubblicità. Gli alberi, in certi casi utilizzati per la sua produzione, ve ne saranno grati.



## La videosorveglianza nel nostro Comune

Il 22 ottobre scorso il Consiglio comunale ha accolto la richiesta di credito presentata dal Municipio per l'acquisto e la posa della videosorveglianza presso i centri di raccolta rifiuti del comprensorio. Una misura, quella di installare una videosorveglianza, voluta per rispondere alle molteplici reclamazioni giunte in questi anni da parte dei nostri cittadini e per rispondere con una concreta soluzione alle innumerevoli constatazioni di illecita deponia riscontrate nei nostri centri di raccolta rifiuti. Purtroppo, nostro malgrado, vi è ancora un certo numero di maleducati, una piccola minoranza, che hanno il malvezzo di depositare nei centri delle nostre frazioni ogni sorta di rifiuto, trasformando i luoghi di raccolta separata in discariche dove lasciare di tutto e facendosi beffa delle regole e dei cittadini virtuosi, ovvero la stragrande maggioranza di noi.

È da tempo che il nostro Comune, sull'esempio di quanto avviene da più parti in Ticino, ha preso in considerazione la possibilità di dotarsi di un sistema di videosorveglianza per garantire il necessario controllo in alcuni luoghi ritenuti attualmente particolarmente sensibili. Il Consiglio comunale nella sua seduta del 25 ottobre 2016 adottava il regolamento concernente la videosorveglianza sul nostro territorio giurisdizionale, aderendo al principio di poter introdurla per un più efficace controllo dei centri di raccolta dei rifiuti. A seguire il 31 gennaio 2017, il Municipio adottava la relativa ordinanza. Regolamento e ordinanza che potete trovare pubblicati sul sito internet del Comune di Maggia. L'impiego di strumenti per la videosorveglianza degli spazi pubblici negli ultimi anni si è intensi-

ficato e si è dimostrato utile, non solo nei centri urbani ma pure nelle periferie. Per Maggia si tratta di disporre di uno strumento maggiormente efficace nella lotta contro gli abusi e utile alla prevenzione e alla sensibilizzazione sull'uso degli spazi dei centri raccolta e, quando necessario, all'individuazione dei responsabili di atti illeciti. La videosorveglianza degli spazi pubblici è appunto generalmente definita di natura dissuasiva, finalizzata espressamente a prevenire fatti illeciti, a preservare l'integrità dei beni e a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico. Vi ricordo le vicende di alcuni anni orsono relative agli incendi appiccati in almeno cinque dei nostri centri rifiuti. Nel nostro caso intendiamo limitarci a cogliere in flagrante il comportamento dichiaratamente illecito di persone proprio presso questi centri. Oltre ai recenti incendi dolosi, nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito ad un costante aumento dell'infrazione relativa al deposito di materiale ingombrante e/o di materiale il cui riciclo deve avvenire in zone appositamente allestite. Si tratta di contenere sempre più questo sgradevole fenomeno, i cui costi poi si riversano sulle casse del Comune e su noi cittadini. I costi annuali relativi a raccolta, gestione, manutenzione ed eliminazione ammontano a circa 400'000 franchi. Un'importante somma che pesa su tutti quanti noi e sulle nostre economie domestiche e alla quale nessuno vuole che vadano ad aggiungere spese create dall'indifferenza. Il 1° gennaio 2019 verrà ufficialmente introdotta la tassa sul sacco con l'uso appunto di specifici sacchi e per evitare da subito abusi ecco come le videocamere siano da considerarsi azione dissuasiva per cogliere in flagrante i

trasgressori. La posa di una decina di apparecchi presso le piazze di raccolta dovrebbe produrre l'effetto dissuasivo voluto e prevenire le frequenti infrazioni riscontrate in questo ambito, nonché garantire maggiori possibilità di risalire ai loro autori.

Per assicurare il rispetto dell'anonimato e la riservatezza dei dati, i filmati presi in esame saranno esclusivamente quelli in relazione agli abusi. Il materiale filmato e registrato sarà conservato in archivio per sette giorni, trascorsi i quali andranno automaticamente cancellati e sovrascritti. Non da ultimo, raccogliendo i suggerimenti usciti nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, il Municipio si adopererà per una maggiore azione di prevenzione verso i cittadini e verso i turisti che frequentano la nostra bella Valle e il nostro magnifico Comune.

**Marcello Tonini**  
dicasteri sicurezza pubblica ed educazione



La video sorveglianza, in prova a Coglio, ha dato risultati positivi

## Non dimentichiamo il nostro passato... e facciamo vivere in un centro

*Carissimo fratello, giorni sono ho ricevuto la tua lettera nella quale sono contento della vostra buona salute, e del paese in generale. La mia salute grazie a Dio è buonissima tanto a mè come dei fratelli e cognate e amici in generale, come pure vengo a desiderarvi altrettanto di voi tutti. (...) Se ci sono delle giovane nel paese che anno intenzione di venire in California digli che cammino d'avanti perché quando saranno in California passeranno i suoi giorni piangendo (...).*

Venanzio Franscioni, Soledad 9.10.1891  
(da "L'emigrazione ticinese in California", Giorgio Cheda)

Questo è uno stralcio di una delle tante lettere scritte dai nostri compaesani che hanno dovuto lasciare la loro terra amata per sfuggire alla fame e sostenere finanziariamente le proprie famiglie.

La nostra Valle non è sempre stata così florida come ora: prima della Seconda guerra mondiale eravamo un popolo di contadini, soggetti in ogni momento alle bizzarrie del tempo e senza attrezzi evoluti. Gente povera, lavoratrice ma con tanta dignità, che avrebbe fatto di tutto pur di avere una vita migliore e pertanto non restava loro che emigrare: Italia, Francia, Paesi Bassi, Australia e California. I giovani contraevano debiti per pagarsi il viaggio, un viaggio lungo e faticoso che durava parecchi mesi, via terra e mare, patendo fame e procurandosi malattie, per poi arrivare a

destinazione e doversi cercare un lavoro che spesso non c'era. Quando lo si trovava, iniziava la mattina prestissimo e terminava al calar del sole, era duro e mal pagato, sette giorni su sette, a volte senza pause per le feste comandate, senza contare la malinconia di casa e la difficoltà della lingua.

Come tanti abitanti del nostro Comune, anch'io sono nipote di emigranti: il mio bisnonno materno, Iginio Giacomazzi di Moghegno, emigrò in California a soli 16 anni in cerca di fortuna e con il dolore nel cuore sapendo che non avrebbe mai più rivisto la madre Maria, già molto malata. Ma a quei tempi era l'unica soluzione per avere un futuro decoroso. Sono convinta che non dobbiamo dimenticare le nostre origini né il nostro passato e che dobbiamo imparare dai nostri avi, ritenendoci fortunati per quanto abbiamo. Lamentarci non serve, bisogna rimboccarsi le maniche e darsi da fare. Per questo sono molto propensa ed entusiasta della realizzazione di un "Centro di documentazione sull'emigrazione" nel nostro Comune.

Un grazie va in modo particolare allo storico Giorgio Cheda, che ci ha donato la sua ricca biblioteca ed il suo archivio di legati, non di meno a Flavio Zappa che sta realizzando uno splendido lavoro e soprattutto a tutti gli altri interlocutori (Mattia Bertoldi, Elio Genazzi e Aron Piezzi) che stanno lavorando per rendere possibile questo progetto. Per concludere, direi che noi tutti dovremmo

prendere esempio da questi uomini coraggiosi che pur di darci una vita migliore hanno sacrificato la loro, affrontato grandi disagi e sofferenze... perché un uomo senza passato e radici fatica a vivere il suo presente ed il suo futuro.

**Simona Bergonzoli**  
dicasteri cultura, sport e tempo libero e previdenza sociale



Famiglia Sereno Franscioni, California, 26.9.1907

## Squadra esterna, fondamentale per la cura del nostro territorio

Un importante pilastro del nostro Comune è la squadra esterna comunale, che è chiamata a svolgere compiti di riordino, pulizia, manutenzione e controllo del nostro territorio. Fondamentale è il lavoro di squadra, in cui mansioni ordinarie si intrecciano con lavori straordinari giorno dopo giorno.

**Quasi mai una giornata uguale all'altra**  
Riordino e pulizia delle undici piazze raccolta rifiuti; controllo potabilità, gestione, pulizia, manutenzione dei ben 9 acquedotti comunali e della rete idrica, con i vari picchetti settimanali; manutenzione e sfalcio in diversi ambiti comunali, patriziali e parrocchiali; scuole dell'infanzia; stabili comunali, chiese e cimiteri; sfalcio e pulizia di ben 50 km tra strade comunali, carraie, piazze, posteggi; pulizia caditoie e da quest'anno anche lotta alla zanzara tigre; manutenzione sentieri, parchi pubblici, parchi giochi ed aree di svago; controllo e riparazioni varie; punti luce dell'illuminazione pubblica; manutenzione e verni-

ciature di panchine, staccionate e ringhiere; preparazione sale comunali o eventi pubblici, addobbi natalizi ecc... Oltre a queste mansioni ordinarie, molti sono gli imprevisti o i lavori straordinari, scaturiti dai sempre più frequenti eventi climatici particolari (neve, alluvioni, grandine, vento, incendi,...), che comportano interventi in condizioni non facili e spesso in giorni festivi.

A dipendenza dei periodi e del fabbisogno, la nostra squadra esterna viene potenziata con personale avventizio, composto da giovani studenti, persone in cerca di occupazione o del servizio civile. Da qualche tempo abbiamo intrapreso una collaborazione con la Confederazione per l'apporto di manodopera da persone richiedenti l'asilo. In questi periodi l'effettivo della squadra viene quasi raddoppiato. Organizzare ed essere efficaci ed efficienti a 360 gradi per 365 giorni l'anno non è per niente evidente, ma il gioco di squadra è fondamentale per raggiungere e mantenere questi obiettivi per la cura e per la valorizzazione

del nostro territorio. Il Municipio apprezza il lavoro svolto dalla nostra squadra esterna e dall'Ufficio tecnico comunale ed in questo senso è stato autore del potenziamento di infrastrutture, mezzi e personale qualificato, che garantiscono le necessarie condizioni per l'operatività del settore.

La professione di operaio comunale non è sempre facile, essendo sotto la lente di tutta la popolazione, che è spesso giustamente molto esigente (ma a volte troppo). Tutti i cittadini hanno il proprio ruolo, non tutto è dovuto, ma soprattutto ognuno può dare una mano nel tenere il nostro bel Comune pulito e lindo a cominciare dai piccoli gesti quotidiani, dal rispetto verso le cose e le persone. Tutti assieme possiamo raggiungere continuamente buoni obiettivi, migliorando anno dopo anno.

**Parco veicoli potenziato e nuovi magazzini pienamente funzionali**

Per poter operare in condizioni ottimali, in questi ultimi anni è stato potenziato il parco

veicoli con l'acquisto di nuovi furgoni, un mini bagger e un bobcat, con la sostituzione di buona parte degli ormai vetusti veicoli già in dotazione e con l'arrivo di un veicolo multifunzionale con annessi scopatrice, fresa neve e lama neve. Ad oggi la flotta è composta da 10 veicoli, 2 rimorchi e 8 frese. Già due anni sono passati dalla consegna del nuovo stabile magazzini comunali e annessa caserma pompieri. Questa struttura risulta essere molto funzionale, sia per le caratteristiche tecniche che per l'ubicazione di pronto intervento.

**Patrik Arnold**  
Vicesindaco, dicasteri traffico ed edilizia privata



Gli operai comunali e il tecnico Andrea Maggetti con il nuovo mezzo multifunzionale



## Nuovi spogliatoi ai Ronchini

In queste settimane sono pienamente funzionali i nuovi spogliatoi al Centro dei Ronchini, frutto di un ampliamento dell'edificio scolastico. Ricordiamo che sono stati ricavati due ampi spogliatoi per le attività sportive esterne, più uno per gli arbitri, un locale infermeria, un deposito e un WC pubblico. Nei prossimi mesi inizieranno i lavori di risanamento e ampliamento dei due attuali spogliatoi della palestra. Per il mese di settembre del 2019 saranno così ben sei gli spogliatoi presenti, sia a beneficio della palestra che delle attività sportive esterne. Nel mese di giugno del prossimo anno dovrebbero inoltre iniziare i lavori di ristrutturazione dell'ostello ubicato nel seminterrato della scuola. Essi si dovrebbero protrarre per circa un anno. Poi la Vallemaggia potrà disporre di una struttura ricettiva supplementare (di una cinquantina di posti letti, suddivisi in camere da 10), destinata in particolare al turismo culturale e sportivo.



## Consiglio comunale seduta del 22 ottobre 2018

### Risoluzioni:

- Sono approvate le dimissioni del consigliere comunale Ferrari Christian.
- È concesso un credito di fr. 90'000.- per l'acquisto e la posa della videosorveglianza presso i 10 centri di raccolta rifiuti, secondo i progetti e preventivi definitivi elaborati dall'Ufficio tecnico comunale.
- È concesso un credito a posteriori di fr. 140'000.- per l'acquisto di un veicolo d'occasione, multifunzionale snodato, marca Holder, tipo C 270, con aggregati scopatrice, fresa neve e lama neve.
- È concesso un credito di fr. 900'000.- per la realizzazione del collegamento degli acquedotti di Maggia-Lodano e Coglio-Giumaglio.
- È concesso un credito di fr. 100'000.- per la posa di una nuova condotta d'allacciamento Acqua Potabile dell'Istituto Scolastico Bassa Vallemaggia ai Ronchini di Aurigeno.
- Viene accolta la mozione presentata il 05.06.2018 dai capigruppo in CC per un adeguamento dell'art. 41 del Regolamento comunale relativo agli emolumenti (onorari) dei municipali.

- È approvato un credito di fr. 115'000.- per l'implementazione della rete di Bike Sharing del Locarnese per le postazioni e biciclette previste per il nostro Comune. I costi di gestione, pari a fr. 12'000.- annui, saranno imputati alla gestione corrente annuale del Comune. A totale copertura dell'investimento si farà capo all'accantonamento contributi FER, conto 285.00.

### Interpellanze:

- È stata evasa l'interpellanza inoltrata dal Gruppo PPD + GG relativa allo stato di degrado de *La Strada dal Canal*, *La Strada dala Geira* e *la Strada dala Lùeta Granda* a Moghegno, dell'insufficiente illuminazione e sulle misure di riduzione della velocità su *La Strada dal Canal* a Moghegno.

### Mozioni:

- È stata presentata una mozione UDC che chiede la promozione di una gestione ecosostenibile dei rifiuti durante eventi e feste di interesse pubblico. La mozione è stata assegnata alla Commissione delle petizioni e della Legislazione con l'aggiunta del mozionante.

## Bosco di protezione a Moghegno



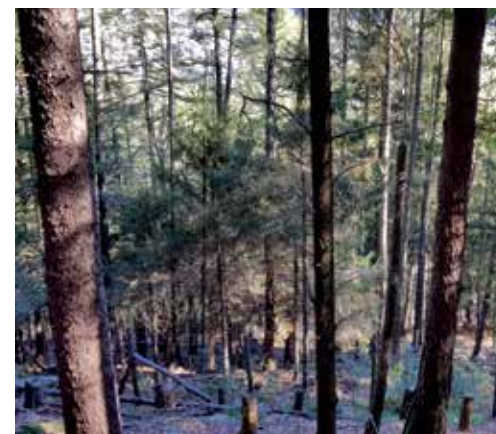
Sono stati portati a termine e collaudati, a fine ottobre, gli interventi a carattere forestale nel bosco di protezione sopra l'abitato della frazione di Moghegno. In particolare sono state attuate misure volte a garantire un adeguato ringiovanimento degli alberi unitamente ad una adeguata mescolanza di essenze (biodiversità) volte a garantire una stabilità duratura del terreno, anche a fronte degli attacchi sempre più diversificati di parassiti e malattie, pure a carattere tropicale.

Sono inoltre stati eseguiti interventi di pulizia dei ruscelli e dei canali di gronda oltre a interventi di pulizia degli alvei dei riali e il ripristino di sentieri di servizio, per un minimo monitoraggio del bosco di protezione di Moghegno, di scale e muri a secco.

Tra le altre opere si è proceduto alla costruzione di 750 ml di sentieri e il ripristino di 300 ml di sentiero esistente (sentiero che dal centro sud del paese sale verso la zona Audeglia).

La progettazione degli interventi è stata curata dall'ingegner Nello Garzoli di Maggia, mentre

l'esecuzione è stata seguita dall'Ufficio forestale del 7° Circondario, in particolare dal signor Bernardo Huber. Nel corso del collaudo si è constatato quanto questo tipo di interventi siano importanti per la conservazione e l'arricchimento del nostro prezioso territorio, territorio che grazie alla passione e all'amore delle persone coinvolte può avere un futuro assicurato.



## Maggia in festa con i Cantiamo Sottovoce

di Gloria Passalia-Quanchi

Lo scorso 23 settembre in occasione della festa patronale di San Maurizio abbiamo avuto la fortuna di ospitare – prima in chiesa e poi sulla piazza di Maggia – il noto gruppo "Cantiamo Sottovoce", che proprio quest'anno festeggia i 50 anni di attività.

Era il 1968 quando venne chiesto al professor Ugo Fasolis di radunare alcuni appassionati per realizzare una trasmissione radiofonica, con lo scopo di intrattenere il pubblico con canzoni del nostro paese e della nostra gente. Il gruppo – inizialmente composto da sei persone – crebbe fino a raggiungere una ventina di componenti. Grazie alla trasmissione venne fatto un lavoro di ricerca e di recupero di canti che andavano altrimenti scomparendo. Si arrivò ad un repertorio che tuttora conta oltre 500 brani e che è conservato alla radio. Dopo 30 anni, il gruppo decise di sospendere l'attività in radio per esibirsi sul territorio (per associazioni culturali, in serate popolari, in case anziani e in campi per persone diversamente abili). Nei 50 anni di attività, "Cantiamo Sottovoce" – che oggi conta 23 elementi – ha prodotto 17 pubblicazioni, fra cassette e cd di canti popolari. Vi proponiamo un'intervista all'attuale presidente, Ivan Vitalini, che si è gentilmente messo a disposizione per rispondere alle nostre domande.

### Com'è stata per voi l'esperienza di esibirvi a Maggia, prima in chiesa e poi in piazza?

È stato proprio stupendo! Abbiamo trovato molto bella la chiesa e molto buona anche l'acustica. Vi era una buona cornice di partecipanti che ha assistito e seguito veramente con molta attenzione l'esecuzione dei nostri brani, che riguardano in particolare l'ultima produzione "50ann cul cör – raccolta di brani inediti". Poi, con una giornata dove già solo il bel sole portava calore sulla piazza, abbiamo cercato di creare ambiente. Infatti, alcuni appassionati del canto popolare si sono avvicinati e hanno cantato assieme a noi. Abbiamo pure avuto la fortuna di gustare le prelibatezze cucinate per la festa. Questi sono momenti bellissimi e indimenticabili... se ci vorrete, noi saremo disponibili anche in futuro!



### Come vive il ruolo di presidente del gruppo? Quali sono gli stimoli e quali le difficoltà?

È un onore essere il presidente, ma soprattutto si lavora molto e bene per almeno un paio di significati che stanno alla base del progetto di "Cantiamo Sottovoce":

**l'amicizia:** che si rafforza e che nel tempo consolida rapporti straordinari.

**la trasmissione e divulgazione dei canti che fanno parte delle nostre tradizioni/radici:** noi facciamo tutto il possibile per andare in questa direzione, prova ne è che oltre ai 350 brani già incisi, nella nostra ultima produzione vi sono brani che erano inediti anche per noi.

**il canto:** "al fa ben al cör"

Preparare questo 50° di attività ha comportato un enorme impegno da parte di tutti, ma la serie incredibile di successi e riscontri positivi che stiamo ottenendo dal nostro meraviglioso pubblico ci rende consapevoli che ne è valsa veramente la pena e che la strada da seguire è quella giusta. Un aspetto che trovo molto positivo è sicuramente essere avvicinati da persone di ogni genere che ti guardano negli occhi e che ti trasmettono la stessa emozione che provi mentre canti. Ciò significa che sei riuscito a trasmetterla senza filtri. Il fatto di poter andare a cantare abbracciando tutto il territorio della Svizzera italiana ha avuto come altro sorprendente riscontro l'incontro con persone della nostra magnifica regione interessate alla nostra attività.

### Quanto spesso vi riunite per le prove?

Quest'anno è particolare, infatti le prove sono state ridotte all'osso proprio perché complessivamente, con i concerti di Natale, saremo vicini alle 30 esibizioni annue. Comunque, di regola le prove si svolgono ogni secondo giovedì del mese, quindi due volte al mese.

### Come viene accolta la musica popolare ai nostri giorni? Quali sono le reazioni dei giovani?

È abbastanza difficile poter rispondere a questa domanda: dipende molto dal contesto e dalla festa popolare a cui partecipiamo. Una manifestazione da noi molto sentita è San Martino a Mendrisio, nella quale si possono ancora ascoltare brani cantati da persone e magari mai sentiti



fino a quel momento. In questi luoghi si possono ancora vedere gruppi di persone che cantano. Tuttavia, in generale è più facile sentire cantare nelle nostre valli o comunque in zone più discoste dove, rispetto ai centri, abbiamo notato più giovani che si diletano con quest'attività.

### Cosa rappresentano per lei i "Cantiamo Sottovoce"?

Cantare con i "Cantiamo Sottovoce" è un onore e un'esperienza speciale sotto ogni punto di vista. Per me significa mettere assieme ogni tassello, situazione e cosa per raggiungere un "arcobaleno" di belle persone e voci che cantano con sentimento, passione e voglia da regalare a sé stessi prima e di conseguenza a chi ci ascolta. Questa ricchezza e queste belle sensazioni sono il dono più grande che un presidente può ricevere. Ho già avuto altre attività analoghe in passato, ma la sensibilità trovata nel "Cantiamo Sottovoce" è unica. Forse non tutti sanno che la nostra particolarità è che non abbiamo il maestro, non ci sono gli spartiti con le note e che i brani vengono trasmessi semplicemente con testi oppure oralmente.

### Quali sono i progetti presenti e futuri del gruppo, anche in occasione del 50° anniversario?

L'anno del 50° sta per volgere al termine e direi che possiamo veramente essere tutti molto fieri in quanto il risultato è stato meraviglioso. Non nascondo che ho attraversato qualche difficoltà, ma l'ambizione di celebrare dignitosamente questo giubileo è stata veramente rispettata. Progetti grossi nel cassetto ce ne sono, come mia consuetudine, prima di trasmetterveli, voglio dividerli rispettivamente con il comitato, con il gruppo di lavoro ed in seguito con tutto il coro, dopodiché tutto potrà essere divulgato. Per progettare qualcosa, indipendentemente da cosa sia, si inizia da un semplice ma fondamentale presupposto come l'unità, lo spirito e la voglia di un gruppo come è il nostro. Anche se l'età media è piuttosto bassa, abbiamo fortunatamente ancora anche la saggezza del mitico Renato Sala – socio fondatore.

in alto da sinistra  
Pietro Quanchi, presidente del patriato di Maggia, Ivan Vitalini e Aron Piezzi, sindaco di Maggia

a lato  
un momento del concerto in San Maurizio



# Inaugurata la passerella Maggia-Moghegno

Percorribile già da inizio agosto, la nuova passerella che unisce Maggia a Moghegno è stata inaugurata il 30 settembre. Durante la parte ufficiale sono intervenuti il municipale responsabile Patrik Arnold, l'ingegnere progettista Jurij Patocchi e il presidente della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia avv. Paolo Caroni, coordinati dal sindaco Aron Piezzi. L'imprenditorialità locale, lo stampo architettonico della costruzione e la mobilità lenta sono state le principali tematiche messe in rilievo dagli ospiti. Dopo la benedizione e il taglio del nastro, alla popolazione è stato offerto l'aperitivo a Maggia e il pranzo a Moghegno.



**Lunghezza:** 120 metri  
**Larghezza:** 150 centimetri alla base e 160 centimetri ad altezza corrimano  
**Altezza dell'unico pilone:** 18 metri  
**Costo complessivo:** 1,4 milioni di franchi  
**Sussidi:** 550'000 franchi da Confederazione e Cantone (Dipartimento del Territorio) nell'ambito del PALoc2  
**Sostegni:** Schweizer Patentschaft für Berggemeinden, Comune di Wallisellen (ZH), Comune di Zollikon (ZH), Comune di Küsnacht (ZH)





# Un valmaggese nel mondo

Tra gli imprenditori locali che hanno contribuito alla realizzazione della nuova passerella Maggia-Moghegno c'è anche l'ingegnere progettista **Jurji Patocchi**, cresciuto al Piano di Peccia e proprietario da 20 anni dello studio Patocchi Sagl a Cevio. Con un apprendistato di metalcostruttore e un diploma d'ingegnere in tasca, Patocchi ha partecipato alla realizzazione di diverse opere in Vallemaggia, ma può vantare buone referenze anche a livello cantonale, nazionale e internazionale.

**Nel suo intervento all'inaugurazione della passerella Maggia-Moghegno ha sottolineato come questo progetto sia stato il più affascinante in assoluto da seguire. Come mai?**

Ad un ingegnere non capita spesso di sviluppare una costruzione in tutti i suoi aspetti. Nei grossi progetti, infatti, è impossibile seguire tutte le fasi da protagonista, perché ci sono diverse figure che intervengono. Per quanto riguarda le passerelle, invece, l'ingegnere è la figura chiave. In questo caso ho potuto sviluppare l'oggetto nei dettagli, a partire dal progetto, passando poi dai calcoli statici e dai capitolati, per arrivare a verificarne l'esecuzione.

**Con la nuova passerella c'era l'esigenza di migliorare il comfort degli utenti dal punto di vista delle vibrazioni. Cosa è stato fatto in questo senso?**

Rispetto alla vecchia passerella era innanzitutto necessario migliorare il livello di sicurezza. La costruzione è quindi stata aggiornata in base alle nuove disposizioni delle norme: sono aumentate la larghezza (da 80cm a 160cm), la stabilità e la visibilità, grazie alle luci notturne. Tutto questo a favore di un maggiore comfort per l'utenza.

**Com'è nata l'idea della curvatura verso Moghegno, che dà un tocco particolare all'opera? Con la curva si dà l'idea di accorciare la distanza tra le due frazioni, per favorire la passeggiata degli utenti che attraversano il fiume. La curva è inoltre accattivante da un punto di vista estetico e fornisce un valido supporto alla passerella da un punto di vista statico.**

**Quali sono state le maggiori difficoltà che ha incontrato?**

Una passerella con forma tridimensionale comporta di per sé delle difficoltà maggiori rispetto ad una bidimensionale. Aldilà di questo aspetto legato alla statica non ci sono comunque stati grossi imprevisti da un punto di vista progettuale e esecutivo.

**Prima della passerella Maggia-Moghegno aveva già progettato la passerella di Someo, aperta nel 2015. Quali sono state le principali differenze nell'affrontare i due progetti?**

L'iter è abbastanza simile per tutti i progetti, quello che cambia è l'approccio. Le aspettative erano diverse per quanto riguarda queste due passerelle. Dato che l'utenza della passerella Maggia-Moghegno è chiaramente maggiore rispetto a quella di Someo, si è deciso di investire di più nel progetto. A Someo la passerella viene usata soprattutto da escursionisti, quindi è accettato un comfort limitato. A Maggia-Moghegno la passerella viene usata anche da persone che vanno a passeggio, di ogni età o con livelli di agilità diversi, per le quali è necessario prevedere un comfort maggiore. Inoltre, quest'opera è ben visibile tra due frazioni, quindi è stata studiata e progettata nei minimi dettagli. Comfort e estetica hanno un prezzo: questo spiega perché la passerella di Someo è

di **Tania Binsacca**

lunga tre volte la passerella di Maggia, ma è costata la metà. Per un'utenza diversa vengono generati costi differenti.

**Con l'analisi strutturale per il risanamento delle passerelle di Aurigeno e Avegno, sta intervenendo su altre due passerelle sulla Maggia. È specializzato in questo tipo di struttura?**

Sono specializzato in strutture metalliche, quindi le passerelle rientrano in questa categoria. Un altro vantaggio è che sono formato e abilitato come scalatore industriale e quindi favorito nell'analisi di questo tipo di struttura.

**Ha partecipato anche ad altri progetti al di fuori della Vallemaggia. Quali sono le sue referenze più importanti in Ticino?**

A livello ticinese sono intervenuto soprattutto per facciate in vetro. Le opere più rinomate sono il Palazzo Lac a Lugano, per cui ho eseguito il dimensionamento statico così come lo sviluppo dei dettagli delle facciate della hall d'entrata, e il Palazzo Mantegazza a Paradiso, per cui ho seguito l'esecuzione delle facciate per conto del committente. Ho partecipato anche alla Manor a Lugano con i calcoli statici e all'AET a Monte Carasso, seguendo l'esecuzione delle facciate in legno e metallo del nuovo stabile.

**Come è poi arrivato a partecipare a progetti nazionali e internazionali?**

Non ho mai fatto alcuna campagna pubblicitaria per farmi conoscere. Tutto si è sviluppato con il passaparola. Ho cominciato con una richiesta tramite lettera in Ticino, per poi passare a oggetti in Svizzera interna. Conoscendo molte persone, soprattutto quelle giuste, sono poi passato di progetto in progetto anche a livello internazionale. All'inizio avevo degli oggetti



a Zurigo, come per esempio la sede centrale dell'Helvetia Patria o la Sauber a Hinwil. Ho poi vissuto un anno a Berlino, dove ho seguito il Quarter 30 e Egyptian Embassy, e un anno a Londra, dove ho svolto l'accompagnamento ingegneristico alla fase esecutiva del Wellcome Trust Cornerstone e dell'Albion Riverside. A questi sono poi seguiti numerosi altri oggetti internazionali.

**Quali tipi di struttura e in quale contesto le danno più soddisfazione?**

I ponti sospesi sono una delle strutture più interessanti. Anche le facciate per le quali bisogna sviluppare un sistema costruttivo ad hoc sono molto interessanti, ma in Ticino ci sono poche possibilità di questo livello. In generale, nella mia specializzazione ci sono ambiti completamente diversi, che richiedono conoscenze spe-



cifiche. Ma proprio questa diversità nel lavoro rende il tutto più affascinante e fa crescere a livello professionale.

**Parliamo infine delle opere in corso, tra le quali c'è il progetto e l'esecuzione del suo nuovo ufficio a Cevio. È il suo progetto meno rinomato, ma che le sta più a cuore?**

È sicuramente un progetto che mi impegna molto al momento. Mi piace, perché si tratta di un progetto che ho sviluppato sia sulla carta che esecutivamente. La particolarità dell'opera è che è fatta per l'80% con materiali riciclati. È un oggetto che dovrebbe terminare per l'anno prossimo, ma tutto dipenderà da quanto sarò occupato con altri lavori. Il progetto del mio nuovo ufficio è infatti stato fermo un anno e mezzo, perché nel frattempo mi sono occupato dello sviluppo del sistema costruttivo e

della statica dell'involucro di un grattacielo a Manhattan, New York. Oggi, invece, sto sviluppando la struttura portante dei moduli di un impianto per la cattura dell'anidride carbonica dall'aria in Islanda e delle piscine in acciaio inossidabile montate nella SPA interna ed esterna di una nave da crociera di superlusso. Seguo quindi più oggetti contemporaneamente, con la conseguenza che la tempistica dell'esecuzione del nuovo ufficio Patocchi a Cevio non è prioritaria.

in alto  
Jurji Patocchi durante l'inaugurazione e la nuova passerella

in basso da sinistra  
Il Quarter 30 e l'Egyptian Embassy a Berlino, il Wellcome Trust Cornerstone e l'Albion Riverside a Londra

sotto  
In costruzione il nuovo ufficio Patocchi a Cevio





# Natale di un tempo in Vallemaggia



Par sant Andréa u fa la vachia, par Dinadaa u végn a chiè l'ata, per S. Andrea partorisce la vacca, per Natale torna a casa il papà. Questo proverbio, raccolto a Cevio, ricorda due momenti di grande importanza per la vita economica e sociale d'un tempo, riferendoli a precise scadenze calendariali: la nascita dei vitelli verso la fine di novembre e il rientro a casa del genitore in tempo per poter trascorrere le feste di Natale in famiglia, dopo la lunga stagione lavorativa che dalla precedente primavera l'aveva impegnato sui lontani cantieri europei. Oltre che per il suo valore di testimonianza storica, il detto è interessante anche per due arcaismi lessicali: il termine *ata* per designare il padre, voce antichissima del linguaggio infantile penetrata nel greco di Omero e poi in diverse lingue germaniche oltre che in alcune parlate alpine, e la denominazione *Dinadaa* per il Natale, ben diffusa in numerose varianti nei dialetti di tutta la Svizzera italiana prima di venir soppiantata dall'italianismo *Natál*, oggi ovunque generalizzato anche sotto la spinta degli aspetti commerciali legati alla ricorrenza. Per designare il giorno e la festa di Natale si usava poi in Vallemaggia anche *bambign*, con riferimento alla figura di Gesù bambino, e l'intero periodo natalizio era chiamato *i fèst*, le feste per antonomasia. Se sul piano teologico la Pasqua, che celebra la morte e la risurrezione del Cristo, è considerata la data più importante del calendario cristiano, quella del Natale è senz'altro la festività più sentita e partecipata a livello familiare e sociale, accompagnata da una ricca varietà di usanze e tradizioni in parte ancora vive e seguite oggi, in parte nel frattempo cadute in generale disuso. Da tutti atteso con trepidazione, il Natale richiedeva una preparazione particolare che occupava il periodo dell'Avvento; questo

era caratterizzato in passato da una spiritualità diffusa che si esprimeva in pratiche e osservanze tendenti alla promozione di un pronunciato rigore morale: oltre ai cicli di predicazione impartiti dai vari ordini religiosi, erano prescritti diversi giorni di digiuno, vietati i balli e le feste profane e persino sconsigliati e avversati i matrimoni. La fase di avvicinamento culminava nella novena, serie di riti di tradizione già medievale, durante la quale il suono festoso e prolungato dell'intero concerto di campane, diverso e caratteristico per ogni villaggio, scandiva ogni sera l'avvicinarsi della festa; erano spesso i giovani del paese a salire per la bisogna sul campanile, dove consumavano in allegria uno spuntino a base di castagne e vino offerti dal parroco. In alcune località era ancora viva nei primi decenni del Novecento la tradizione delle questue natalizie, effettuate da ragazzi che giravano di casa in casa la sera della vigilia ricevendo frutta, dolci o qualche moneta; a Fusio la pratica era conosciuta col nome particolare di *bun mascarunin*, a Bosco Gurin si ricorda che i ragazzi effettuavano la raccolta mascherati con fronde di sempreverdi. Già prima dei cosiddetti mercatini di Natale, massicciamente organizzati a partire dagli ultimi decenni del Novecento da diverse associazioni a imitazione di analoghe iniziative di tradizione nordeuropea, anche nella nostra regione si tenevano fiere particolari nell'imminenza del Natale; fra queste il cosiddetto *marcolètt* di Maggia, che permetteva di effettuare gli acquisti straordinari di fine anno, tra i quali le vivande per lo stesso banchetto natalizio, spesso facendo ricorso ai guadagni appena riportati dagli emigranti. Rientrano tuttora nei preparativi prenatalizi l'allestimento del presepio e la decorazione dell'albero di Natale. Ambedue queste usanze non ap-

partengono però all'antica tradizione locale ma risentono di modelli culturali esogeni e di importazione relativamente recente: già presente sporadicamente nell'Ottocento seguendo influssi provenienti dall'area italiana, la rappresentazione plastica della Sacra Famiglia e della Natività di Gesù si diffuse capillarmente nel Novecento, quando dalle chiese si estese anche alle abitazioni domestiche grazie al fatto di poter disporre di materiali di poco costo e facilmente reperibili (figurine di cartone, pupazzetti di gesso, terracotta o cartapesta); in un'ambientazione il più possibile realistica, la statua di Gesù Bambino veniva aggiunta soltanto nella notte di Natale, mentre quelle dei Re Magi erano fatte avvicinare alla capanna o alla grotta giorno dopo giorno, in modo da giungervi il 6 gennaio. Ancora più recente, ma di origine nordica, è invece l'albero di Natale: le sue prime adozioni significative furono ispirate dalla Svizzera tedesca e risalgono ai primi decenni del Novecento, ma solo nel secondo dopoguerra se ne verificò una più ampia estensione. A Bosco Gurin, per evitare di infrangere il divieto di abbattere alberelli nel bosco, si preferiva ripiegare su un bastone posto verticalmente e dotato di fori nei quali venivano inseriti dei ramoscelli d'abete poi addobbati con bocce colorate e stelle filanti. Giunti alla vigilia, nelle vecchie case provviste di camino, il focolare domestico accoglieva il *sciücch da Dinadaa*, il grosso ceppo destinato a bruciare per tutta la notte di Natale, quale auspicio di prosperità e salute per l'intera famiglia nel nuovo anno che stava per iniziare. Su quel fuoco, e parimenti a titolo propiziatorio, in Vallemaggia era tradizione gettare un rametto di ginepro che i ragazzi si premuravano di raccogliere nei boschi e di distribuire a tutte le famiglie la sera della vigilia.

Di molto ridimensionati i contenuti spirituali della festività, oggi risulta dominante l'approccio consumistico alla ricorrenza, che si esprime soprattutto nell'acquisto e nello scambio dei regali di Natale; assai più contenuta era invece in passato l'importanza riconosciuta a tale aspetto. Anche in questo ambito mode recenti hanno soppiantato più antiche e genuine tradizioni: nella nostra regione i doni destinati ai bambini non si ricevevano a Natale ma il giorno dell'Epifania, e nella finzione infantile non risultavano portati da Gesù bambino ma dai Re Magi. Gli stessi erano poi piuttosto modesti: sul piatto lasciato la sera precedente con un pizzico di sale o di crusca per l'asinello (accompagnati in Valmaggia anche da un ramoscello di ginepro che la Sacra Famiglia avrebbe potuto bruciare per riscaldarsi), i bambini trovavano frutta secca, arance, arachidi, cioccolatini e magari un torrone, cibarie sconosciute durante il resto dell'anno e quindi apprezzate alla stregua di vere e proprie leccornie; a Giumaglio si ricorda che proprio in quelle occasioni, verso la metà del Novecento fecero la loro comparsa le prime banane, fino ad allora assolutamente inusitate e quindi considerate genere voluttuario di lusso. Solo in seguito, e inizialmente unicamente presso i ceti più abbienti, i doni poterono estendersi al di fuori dell'ambito alimentare: una scatola di matite colorate, un capo d'abbigliamento, qualche giocattolo, per le bambine quasi sempre una bambola e per i maschietti un trenino o un cavalluccio di legno. Chi aveva parenti emigrati oltreoceano poteva sperare in attenzioni supplementari; il 7 dicembre 1899 da Soledad, in California, così scriveva Silvio Debernardi in un misto di italiano e inglese ai genitori a Lodano: «Farete il piacere di dargli un franco, fr. 1, al figlio di Geremia [suo fratello] che li userà da comprare i candy per il

Crismas». La componente di generosità tipicamente presente nello spirito del Natale poteva assumere in passato una dimensione pubblica, dando luogo ad altri tipi di donazioni: la documentazione storica riferisce per l'occasione di numerosi lasciti a favore della popolazione, in particolare delle sue fasce più bisognose, con disposizioni che spesso prevedevano l'elargizione di beni in natura: ad esempio, in un testamento del 4 marzo 1346 veniva destinata al Comune di Maggia una parte delle rendite di due alpeggi da impiegare per distribuire annualmente alla vigilia di Natale formaggio e pane di segale, e il 6 febbraio 1560 Bernardo Franzoni di Cevio vendeva ai vicini di Bignasco il diritto di pascolo per sei vacche sull'alpe di Antabbia onde utilizzarne i proventi per acquistare cereali da distribuire a Natale con altre elemosine. L'aspetto godereccio della festività raggiungeva il suo culmine nel banchetto di Natale, momento centrale del giorno di festa, che si voleva speciale e abbondante in modo da contrastare l'altrimenti assai monotona e parca dieta quotidiana caratteristica di tutto il resto dell'annata. Dominava normalmente il pranzo natalizio la carne, di solito assai poco presente sulle mense contadine e delle classi meno agiate; al punto che vi era chi alla tradizionale formula degli auguri *bónn fèst*, *bón Natál* riteneva di aggiungere la chiusa scherzosa e *bóna carna d'animá!* Salumi vari, lessi, arrostiti e stufati, inaffiati dai vini migliori, si accompagnavano generalmente al risotto, divenuto fin dagli ultimi decenni dell'Ottocento il piatto festivo per eccellenza. Frutta assortita, torte, dolci speciali e un pane dolce casalingo, antesignano dell'attuale panettone, concludevano unitamente a liquori rosoli la generosa libagione. Solamente i più miseri dovevano accontentarsi persino in quell'oc-

casione dell'onnipresente polenta, che del resto caratterizzava anche le altre scadenze annuali di qualche importanza, tuttalpiù addizionata di qualche elementare condimento, come fa fede amaramente una massima raccolta a Linescio: *Dinadaa pulénta e saa, mezz aust pulénta e crust, san Martign pulénta e vign*, a Natale polenta e sale, a ferragosto polenta e croste, a S. Martino (11 novembre) polenta e vino. Una leggenda di fondazione legata al Natale è ancora viva a Bosco Gurin, dove la tradizione vuole che la cappella della Madonna della Neve fu ricostruita nel luogo dove sarebbe stata ritrovata la mattina del giorno di Natale la statua della Madonna, lì trasportata da una valanga. Al Natale erano infine riferite particolari credenze; in alcune località si cercava di prevedere il futuro andamento meteorologico guardando il tempo dei dodici giorni che a partire dal 25 dicembre o dal 1° gennaio avrebbero indicato il tempo di ciascuno dei mesi dell'anno che stava per iniziare. La notte chiara di Natale, ben illuminata dalla luna e dalle stelle, era generalmente ritenuta di buon auspicio per i raccolti agricoli e le produzioni animali; vi è allora da sperare che sia fallace la previsione in controtendenza di Moghegno *Bambign cèir, ann gram*, Natale chiaro, anno gramo, visto che il Natale che ci attende seguirà di pochi giorni il plenilunio.

## Michele Moretti

Collaboratore scientifico presso il Centro di dialettologia e di etnografia (Canton Ticino)

Le immagini sono tratte dal libro "Natale", pubblicato dal Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona



# Aurigeno: una realtà campanaria molto particolare

La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo ad Aurigeno risale al 1761 ed è frutto dell'ampliamento di un oratorio le cui prime attestazioni risalgono al XII° secolo. L'esile ma alto campanile è costruito in pietre grezze a vista, tranne gli ultimi due piani (il primo dei quali reca su due lati opposti i quadranti dell'orologio), che sono intonacati di bianco. Le cinque campane occupano completamente le finestre della cella, nella quale sono inserite a fatica data la loro mole messa a confronto con le dimensioni del campanile. La cuspide piramidale, rivestita di piode e sovrastata dall'elegante croce, è circondata sui quattro lati da dei piccoli pinnacoli in pietra. Una delle peculiarità di Aurigeno è senz'altro rappresentata dalle sue campane e dai suoi campanari. La torre campanaria sorregge un concerto di cinque campane in Mib3 fuso originariamente nel 1884 dalla prestigiosa fonderia Bizzozero di Varese (che è andato a sostituire un precedente concerto di cinque campane della fonderia Barigozzi datato 1845)<sup>1</sup>, a cui si sono operate tre rifusioni: nel 1920 il Sol3 e il Lab3 sono stati rifusi dalla fonderia Bianchi di Varese e nel 1938 è toccato al Fa3, rifuso questa volta dalla fonderia svizzera Rüetschi, con sede ad Aarau. Il sistema di suono è, come un tempo in diversi altri paesi della Vallemaggia, a mezzo ambrosiano, con ceppi in legno contrappesati da pietre. È da considerarsi una rarità il fatto che le campane sono ancora oggi manuali e soprattutto con l'originario sistema di suono: infatti nella regione con il tempo si è assistito a una progressiva trasposizione dei concerti campanari dal sistema a mezzo ambrosiano a quello ambrosiano in concomitanza con la sostituzione del legno con il



metallo nei ceppi e nelle incastellature di sostegno; spesso queste operazioni sono state condotte in occasione dell'elettrificazione delle campane, le quali, per essere azionate elettricamente, devono avere la ruota. Ed è proprio per questo che le campane di Aurigeno sono manuali: questa situazione non è da imputare a qualche ammirevole istinto di conservazione, ma a una costrizione al suono manuale dovuta alle esigue dimensioni del campanile (misure interne, 1 metro e 70 per lato): non c'è infatti sufficiente spazio per le eventuali ruote. La cosa sorprendente è che l'uso delle campane non è stato quasi abbandonato (come purtroppo spesso succede ai campanili manuali), ma i campanari sono tuttora attivi e suonano ancora con i sistemi tradizionali, tra cui il suo-

no a tastiera e il concerto solenne, che, vista l'assenza delle ruote, deve essere suonato direttamente dalla cella con una tecnica emozionante e ormai praticamente unica.

## Le campane

Come è già stato detto in precedenza, del concerto originale (Bizzozero<sup>2</sup> 1884) non rimangono che la campana più piccola (Sib3) e la più grossa (Mib3), mentre le altre tre sono rifusioni ad opera dei Bianchi<sup>3</sup> (Lab3 e Sol3, 1920) e della fonderia Rüetschi<sup>4</sup> (Fa3, 1938). La presenza quindi di tre fusioni differenti non ha di certo giovato all'intonazione del concerto e in effetti sono presenti diverse stonature. Il timbro delle campane è invece piuttosto buono e non si notano nemmeno eccessive divergenze che sarebbero giustificate dalle diverse fusioni e soprattutto dalla notevole differenza tra le



fonderie di Varese e quella di Aarau. È interessante notare che le campane fuse a Varese hanno la maniglia per il batacchio inclusa nella fusione (come tutte le campane di produzione italiana), mentre il batacchio della campana Rüetschi è fissato a un perno che attraversa la culatta della campana.

## L'armamento ligneo

Il campanile di Aurigeno stupisce per la sua incastellatura: come già detto, il campanile è veramente molto piccolo per l'imponente concerto e quindi le campane sono stipate nella cella con un'ingegnosa incastellatura estremamente funzionale. Non bisogna però aspettarsi un massiccio castello in legno come se ne trovano nei paesi alpini, data appunto la scarsità di spazio: le travi sono solide e sicure ma ridotte al minimo. I ceppi sono in castagno, sormontati dal contrappeso in sasso. Vorremmo fare un accenno anche alla tastiera, che occupa il centro della cella, senza comunque impedire i movimenti per il concerto solenne: questa, al contrario del castello, presenta un'intelaiatura in ferro e i tasti in legno; per occupare il minor spazio possibile la trasmissione dei movimenti è affidata a un sistema a carrucole e per poter agganciare le due campane minori è necessario posizionare una travicella metallica mobile, altrimenti incastrata nell'intelaiatura della tastiera. È interessante anche notare che è possibile bloccare le campane nella posizione inclinata adatta per il suono a tastiera infilando il classico gancio dentro un'asola fissata alla stanga.

## Il sistema di suono

Ad Aurigeno, come in tutti i paesi della regione circostante, si suona il concerto solenne ambrosiano. Al contrario degli altri campanili, ad Aurigeno – non disponendo le campane delle ruote – non è possibile suonare con le corde, dal fondo del campanile, ma viene adottato un metodo pressoché unico, che prevede che i cinque campanari suonino direttamente dalla cella campanaria. Ogni campana viene dapprima portata nella posizione in piedi con

## Scheda tecnica

Campana	Nota nominale	Tipologia	Anno di fusione	Fonditore
1 Quinta	Mi3 -2	Ottava crescente	1884	Bizzozero
2 Quarta	La3 -11	Ottava	1920	Bianchi
3 Terza	Sol#3 -9	Ottava crescente	1920	Bianchi
4 Seconda	Fa#3 -3	Settima calante	1938	Rüetschi
5 Campanone	Mi3 -2	Settima calante	1884	Bizzozero

L'analisi fonica delle campane è stata redatta in modo empirico da Flavio Zambotto di Vicenza, usufruendo delle registrazioni video.

una distesa effettuata tirando la catena fissata alla stanga del ceppo. Non essendoci la ruota è assente pure il fermo a balestra tipico del sistema ambrosiano; la campana viene mantenuta nella posizione in piedi grazie a una placchetta di ferro sporgente dall'incastellatura che, toccando un'altra placchetta metallica sporgente dal ceppo, le impedisce di ribaltarsi. A questo punto inizia il concerto, per suonare il quale i campanari devono conoscere a memoria le sequenze di suono stabilite per tradizione: ogni campanaro si posiziona di fronte alla propria campana (tranne il suonatore della terza, che deve sedersi sul davanzale del finestrone a causa della posizione estremamente sporgente di quella campana) e con la mano destra manovra la catena, mentre con la sinistra tiene il contrappeso in pietra. Anche se le suonate ricalcano per la maggior parte quelle ambrosiane (infatti ogni campana suona sempre per due volte o comunque per un numero pari di rintocchi) le campane vengono tenute più o meno brevemente in piedi anche dal lato opposto.



## Il suono a tastiera

Senza altro meno movimentato del concerto solenne, il suono a tastiera è comunque interessante per il suo ingegnoso meccanismo, già descritto in precedenza: il sistema a carrucole è di sicuro il più raro in Ticino, dove predominano le installazioni con catenelle simili in un certo senso alle tastiere liguri e dove sono presenti, seppur in esiguo numero, anche i sistemi a squadrette tanto comuni in Lombardia. Le suonate spaziano da melodie tradizionali che si ritrovano anche negli altri paesi della zona a brani tratti dal repertorio religioso o popolare.

## Romeo Dell'Era

ricercatore di archeologia e scienze dell'Antichità all'Università di Losanna, dal 2006 porta avanti uno studio sulle campane del Canton Ticino

1. Dr. Arnoldo Nüscher-Usteri, Le iscrizioni delle campane nel Cantone Ticino, Bollettino Storico della Svizzera Italiana, 1879.

2. Il fonditore del concerto originario è Giulio Cesare Bizzozero (che si firma sempre solo con le iniziali), l'ultimo fonditore di questa famiglia prima che la fonderia passasse in mano ai Bianchi tra il 1888 e il 1889.

3. Le due campane del 1920 sono firmate "Angelo Bianchi e Figli Varese", firma che contraddistingue i primi decenni di attività, mentre in seguito le campane saranno firmate solo "Fonderia Bianchi Varese".

4. La fonderia Rüetschi in realtà non è più gestita dalla famiglia con questo nome già dal 1917, ma ne ha soltanto conservato il nome. Si tratta dell'unica fonderia svizzera ancora in attività.

# Il concerto delle campane durante la Novena

Come specifica la parola Novena, il concerto delle campane viene eseguito nove sere prima di Natale quindi a partire dal 16 dicembre. Sono circa una decina i campanari di Aurigeno che a turni di 5 si ritrovano la sera sul campanile per una mezzoretta di concerto. L'età dei campanari normalmente varia dal quindicenne fino al settantacinquenne. Abbiamo già avuto campanari anche tredicenni. I componenti sono: Gregory Vanoni, Matteo Caprari, Davide Vanoni, Simone Buloncelli, Gianroberto Bazzana, Patrik Arnold, Alessio Barca, Michele Belloli, Guido Vanoni e Silvano Dellagana, coordinati da Bruno Caprari. Per motivi di studio oltre Gottardo o per qualche acciaccio per altri, siamo attualmente in 8. Quest'anno dovremo formare un paio di giovani leve. Quest'ultime normalmente portano en-

tusiasmo. Sono loro che oltre alla Novena e San Bartola vogliono suonare anche durante le altre festività. Si perché dopo essere rimasti fermi diversi mesi, i sincronismi non sono al meglio. Le campane più vecchie risalgono al 1884. Se si considera però che queste campane hanno sostituito un precedente concerto di cinque campane datate del 1845 si presume che già a quell'epoca la tradizione del concerto della Novena fosse già presente e tramandato fino ai nostri giorni. La stagione per i campanari inizia ai primi di dicembre. È abitudine che durante la cena, a base di tartare nel locale alambicco e sulla base della disponibilità di ognuno, viene stilato il programma di partecipazione. Entro il 16 dicembre abbiamo eventualmente a disposizione 3 sabati per la formazione dei principianti. Durante

queste prove con il batacchio avvolto con uno straccio e legato alla campana, si famigliarizza e si prende sicurezza nel farla ruotare. La quarta campana, la mancina, è la più confacente per chi inizia a suonare. Per intenderci la quinta è la più piccola e la prima la più grande. Appresa bene questa, che è la più completa, dopo 2 o 3 anni si può passare a qualsiasi altra campana. Ogni campana ha caratteristiche differenti. Contrariamente a quanto si possa pensare la campana più grande è la più facile perché la rotazione è più lenta, ma chiaramente ci vuole più forza per tenerla in verticale. La campana più recente (quella del 1938) è l'unica munita di cuscinetti a sfera sui perni di rotazione invece delle bronzine, quindi è la più veloce. Questa la si deve tirare in anticipo ma con poca

forza altrimenti batte forte contro il fine corsa. Normalmente tutti i campanari sanno suonare qualsiasi campana, a questo punto la difficoltà sta nell'entrare correttamente nella sequenza al momento giusto. Quasi sempre l'evento del concerto è preceduto dal suono alla tastiera. Ad Aurigeno la chiamiamo "Rabatt la Novena". In questo caso si devono avere delle capacità con la tastiera. I tasti sono azionati con i pugni e dopo qualche minuto già fanno male. Gli addetti sono: Alice Barca, Francesco Milani e Bruno Caprari. Il repertorio spazia dai brani religiosi natalizi a quelli popolari. Qui tutto è concesso e tollerato, non esiste nessuna censura, neanche per il brano Bandiera Rossa.

Guido Vanoni

sotto  
Alcuni dei partecipanti alla Novena di Aurigeno





# Concorso di scrittura creativa 2018

È stata nuovamente una bella ed emozionante serata, quella trascorsa domenica 21 ottobre nella sala patriziale di Aurigeno, per la cerimonia di consegna dei premi del concorso di scrittura, indetto per l'undicesimo anno dalla biblioteca comunale di Maggia. Erano presenti numerosi autori dei testi, in attesa di conoscere le decisioni della giuria, oltre al sindaco Aron Piezzi e a Pierre Casè, fratello del defunto Angelo, che aveva donato al Comune un ragguardevole numero di libri di sua proprietà. È giusto ricordare che il concorso ha preso avvio proprio da questa corposa donazione ed ha avuto continuità negli anni, grazie all'impegno di Comune, giuria e biblioteca. La serata è iniziata con il saluto del Sindaco e con un interessante intervento di Daniele Dell'Agnola, docente, scrittore e musicista, di cui abbiamo potuto apprezzare le abilità, sia di comunicatore che

di fisarmonicista. La seconda parte ha visto l'intervento del presidente della giuria, che ha ricordato come il concorso sia nato all'insegna della semplicità, sensibilità e ricchezza nella scelta dei temi, sia per gli adulti che per gli allievi di Scuola elementare e Scuole medie (già premiati lo scorso mese di maggio). Per la categoria adulti la giuria ha premiato quattro partecipanti: menzione a Marica Jannuzzi con "Dentro o fuori", 3° premio a Vittorina Medici con "Testo in prosa di Alice", 2° premio a Chiara Bianchetti con "Fuori dalla porta, una storia vera" e 1° premio a Cheti Tognon con "Cristina". La vincitrice del concorso, nelle sue parole di ringraziamento, ha voluto dedicare il premio ricevuto alla memoria di Elisa Conte, di CambusaTeatro, "un fiore di rarissima bellezza che ci ha lasciati mercoledì 17 ottobre."

Al termine della cerimonia è stato offerto dal

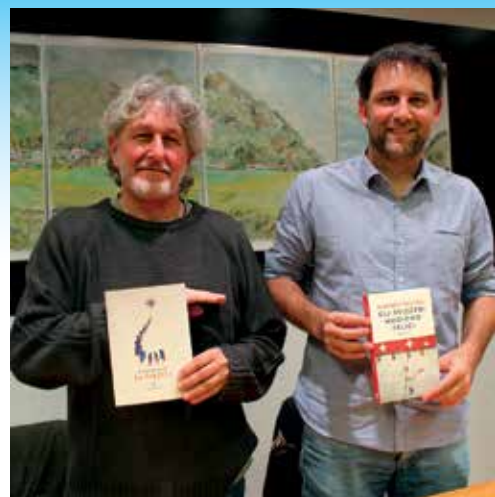
Comune un apprezzato rinfresco, durante il quale i presenti hanno potuto piacevolmente conversare.

**Giuseppe Del Notaro**



Le premiate, da sinistra Chiara Bianchetti, Marica Jannuzzi, Cheti Tognon e Vittorina Medici con il presidente della giuria Giuseppe Del Notaro

## Successo per "Scrittori in Biblioteca"



Giorgio Genetelli e Andrea Fazioli

Dopo la pausa estiva, sono ripresi gli incontri con gli scrittori in biblioteca, che si svolgono regolarmente nell'accogliente sala del Palazzo patriziale di Aurigeno, sede della Biblioteca comunale di Maggia.

La scorsa primavera abbiamo avuto il piacere di conoscere ottimi scrittori ticinesi, come ad esempio Monica Piffaretti (con la presenza della giornalista Cristina Foglia che l'ha intervistata), Mattia Bertoldi e Andrea Bertagni, alcuni dei quali fino allora a me sconosciuti. Essi hanno presentato i loro nuovi libri in maniera semplice, chiara e alla portata di tutti, ma in modo molto esaustivo e profondo e soprattutto stimolando l'interesse dei presenti.

Da ogni serata sono sempre uscite con tanta curiosità verso questi scrittori. In seguito la lettura delle opere ha rafforzato e ravvivato il piacere di leggere arricchendo il mio bagaglio. Tra le tante serate, non dimentichiamo, nel mese di dicembre dello scorso anno, la presentazione del libro "Il loculo" del compian-

to, nonché anche mio maestro, Angelo Casè, con la presenza e l'intervento del fratello Pierre e dei professori Flavio Catenazzi e Ottavio Besomi.

Il 2 ottobre abbiamo invece avuto il piacere di avere con noi e conoscere meglio due altri scrittori di casa nostra, Andrea Fazioli e Giorgio Genetelli, tanto simili quanto diversi. Si sono dimostrati squisiti interlocutori, che hanno interagito tra di loro coinvolgendo il numeroso pubblico e regalandoci le loro esperienze più profonde e personali. Questo loro modo di dialogare ha sicuramente scaturito ancor più curiosità e interesse nella lettura. Desidero complimentarmi con gli organizzatori per il loro impegno e per offrirci sempre nuove ottime e interessanti proposte, dandoci così l'opportunità di passare piacevoli e anche divertenti serate, evadendo così dallo stress e dalla routine quotidiana. Grazie!

**Maura Kuratli**

# Archivi patriziali e parrocchiali di Coglio

Continua la valorizzazione degli archivi locali del Comune. Sabato 17 novembre con una grande affluenza di pubblico sono stati presentati anche gli archivi della Parrocchia e del Patriziato di Coglio. Nel corso della mattinata organizzata nell'ex casa comunale di Coglio, Francesca Luisoni e Laura Pedrazzini – le due collaboratrici scientifiche del Servizio Archivi locali dell'Archivio di Stato che si sono occupate del riordino – hanno illustrato l'intervento e spiegato le particolarità della documentazione. L'archivio parrocchiale si caratterizza per la completezza della documentazione prodotta nell'Ottocento e nel Novecento. È inoltre possibile ricavare informazioni sulla chiesa dal Settecento e altre indicazioni interessanti dai registri dei sacramenti, già dal Seicento. L'archivio patriziale è completo da metà Ottocento ed è possibile ricostruire molto bene l'attività svolta dal Patriziato nella seconda parte del Novecento. Un inventario della documentazione del Patriziato, datato 1888 e conservato nell'archivio, consente di indagare la relazione che interessava il Patriziato e il Comune dal punto di vista amministrativo. Salvo un unico documento del 1620, conservato nell'archivio patriziale, la documentazione più antica per entrambi gli enti si trova nel fondo della Vicinanza di Coglio (l'antico Comune che si occupava della gestione dei territori e dei beni) conservato a Someo all'interno della documen-



tazione dell'ex Comune (riordinato dal Servizio archivi locali nel 2017). Anche il più piccolo ex Comune di Maggia ora ha tutti gli archivi riordinati. All'interno del quadro degli archivi pubblici riordinati, i due archivi di Coglio, costituiscono un tassello importante per la valorizzazione del patrimonio locale e della storia della Valle Maggia. Attualmente il Servizio archivi locali si sta oc-

cupando anche del riordino degli archivi delle parrocchie di Moghegno e Someo così come dell'archivio patriziale di Someo, gli ultimi archivi pubblici del Comune di Maggia ancora pendenti a suo carico. La conclusione dei lavori è prevista per il 2019.

**Laura Pedrazzini**  
Archivio di Stato

## Jazz a Lodano



"Jazz nelle nostre piazze", progetto giunto alla nona edizione, anche quest'anno ha fatto tappa nel nostro Comune, con una suggestiva e ben seguita esibizione svoltasi nella Piazzetta di Lodano venerdì 24 agosto, davanti al Palaz-

zo comunale. Il terzetto composto da Gabriele Pezzoli al pianoforte elettrico, Mauro Fiero alla chitarra elettrica e Brian Quinn alla batteria, è stato affiancato dalla giovane vocalista svizzera Corinne Nora Huber.

## Voci russe a Maggia



Il gruppo vocale Vivat, composto da quattro coristi di San Pietroburgo, si è esibito lunedì 1° ottobre nella Chiesa di San Maurizio a Maggia, proponendo brani religiosi e popolari della Russia. Le offerte raccolte sono a sostegno del progetto "Reparto terapia intensiva oncologica per neonati" dell'ospedale pediatrico di San Pietroburgo.



# La porta d'entrata alla zona golenale

L'offerta turistica e ricreativa valmaggese si arricchisce di un nuovo prezioso tassello grazie all'iniziativa del Patriziato di Someo. Domenica pomeriggio del 7 ottobre scorso si è infatti tenuta l'inaugurazione del percorso naturalistico dedicato alle bellezze e ai segreti della zona golenale del fiume Maggia. Una suggestiva piattaforma in legno di castagno di 120 m di lunghezza, situata 100 m a valle della passerella, guida i visitatori lungo i 16 pannelli informativi inerenti uno degli ecosistemi fluviali meglio conservati della Svizzera. Si tratta in sostanza della porta d'entrata ideale per tutti coloro che desiderano ricevere preziose informazioni naturalistiche prima di incamminarsi lungo i 15 km di sentiero circolare che costeggiano il fiume, tra Someo e Maggia. Un leporello naturalistico riccamente illustrato (in italiano e in tedesco) accompagna la visita ed è otte-

nibile presso gli uffici turistici della regione e la cancelleria comunale. Il progetto ha incluso pure la realizzazione di uno spazio pic-nic con tre tavoli e un grill situati ai margini del fiume nei pressi della piattaforma didattica. Dopo aver visitato i pannelli didattici posti a fianco della piattaforma in legno, l'invito è quello di incamminarsi lungo il sentiero circolare che prende avvio alla passerella di Someo e che si snoda perlopiù pianeggiante sulla sponda destra del fiume fino a raggiungere Moghegno, per poi rientrare in sponda sinistra attraversando i nuclei dei bei villaggi di Maggia, Coglio e Giumaglio. L'attraversamento del fiume è garantito dalle suggestive passerelle che permettono di osservare dall'alto gli incantevoli ambienti naturali del fiume. Questo sentiero pedestre permette di vistare uno dei paesaggi alluvionali più selvaggi della Svizzera e tra i più maestosi d'Eu-

ropa. Il fondovalle valmaggese è fortemente caratterizzato dall'attività del fiume Maggia. L'ampio bacino imbrifero pari a 1/3 della superficie del Cantone Ticino, il rilievo roccioso e le abbondanti e intense precipitazioni a cui questa regione è sottoposta creano i presupposti per rendere la Maggia il fiume più torrentizio d'Europa. Nei periodi di forte pioggia può infatti aumentare la sua portata fino a migliaia di volte rispetto ai periodi di magra. La dinamica naturale della Maggia permette la creazione di diversi ambienti naturali di elevato valore paesaggistico, naturalistico e ricreativo. Il sentiero golenale tra Someo e Maggia costeggia il fiume e permette di scoprire questi affascinanti ambienti: boschi umidi, lanche e ruscelli, prati magri ricchi in fiori, greti nudi e sabbiosi, ma anche di incontrare splendide testimonianze della civiltà contadina che ha plasmato il territorio

(edifici, stalle in sasso naturale, cappelle, murretti in pietra, fontane, vigneti tradizionali, prati, pascoli e selve castanili). La coesistenza tra paesaggio naturale e paesaggio agricolo tradizionale permette la creazione di una ricchezza di ambienti e di specie estremamente elevata. Le golene del fiume Maggia, tra Avegno e Bignasco, sono inserite nell'Inventario federale delle zone golenali di importanza nazionale e dal 2010 sono tutelate dal relativo Decreto di protezione. Durante la parte ufficiale dell'inaugurazione sono intervenuti Lodovico Tomasini e Luca Invernizzi (Patriziato di Someo, ente esecutore), Simona Bergonzoli (Comune di Maggia), Thomas Schiesser (Capo ufficio forestale del VII Circ.), Massimiliano Foglia (Ufficio della natura e del paesaggio) e Mirko Zanini (progettista e DL, Maddalena & associati sagl). Dopo aver visionati i lavori svolti vi è stata

un' apprezzata rappresentazione teatrale dedicata alla golaena con gli attori Gaby Lüthi e Francesco Mariotta. I lavori principali sono stati realizzati dalle aziende forestali Silforst di Bosco Gurin e AFOP di Cevio. La grafica è stata curata da Claude Schaffter di Maggia. Il progetto è stato realizzato con il sostegno e la collaborazione dell'Ufficio forestale del VII Circondario, dell'Ufficio della natura e del paesaggio, del Comune di Maggia e del Centro natura Vallemaggia. Vi invitiamo a visitare questa nuova struttura e a visitare le componenti naturali della nostra splendida regione.

**Mirko Zanini**



in alto  
Lodovico Tomasini, presidente del patriziato di Someo

da sinistra  
La piattaforma in legno con i pannelli informativi, un momento della rappresentazione teatrale e una veduta del fondovalle e della golaena

sullo sfondo  
La Maggia e la sua golaena





## Congratulazioni



Congratulazioni ai cuochi del "Carnevale di Maggia Re Bacheton", che, con il loro squisito risotto ai funghi, si sono aggiudicati il 1° posto al Campionato ticinese del risotto per

gruppi di carnevale, svoltosi sabato 8 settembre in Piazza Grande a Locarno, alla presenza di ben 8'000 persone.



Complimenti ad Aron Piezzi e Fabio Cheda di Maggia che, nell'ambito del premio letterario internazionale "Salviamo la montagna", si sono aggiudicati, rispettivamente, una menzione speciale per la sezione narrativa (con il testo "Metti una fisarmonica in un'osteria") e il 1° premio della sezione poesia (con il testo "Quando il bosco scompare...").



**Atupertu viene  
pubblicato  
con il prezioso  
contributo  
finanziario di:**



**RAIFFEISEN**

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

## Impressum

Atupertu  
Periodico d'informazione  
del Comune di Maggia

6673 Maggia  
tel. 091 756 50 30  
fax 091 753 50 39  
comune@maggia.ch

Municipale responsabile  
Aron Piezzi

Redattore responsabile  
Tania Binsacca

Redattori  
Piera Gessler  
Rita Omini  
Gloria Passalia-Quanchi

Grafica e impaginazione  
Claude Schaffter

In copertina  
La nuova passerella Maggia-Moghegno  
Foto Garbani

Stampa  
Tipografia Stazione, Locarno